

terminato da nostro Signore dopo tanti giorni, sia da' Greci osservato. Erasi da alcuni introdotto il 9, perchè dopo 7 giorni nell'ottavo presso i Romani si esponeva il Cadavere, che poi nel nono si bruciava. Abbiamo dalla Novella 115, *cap. 5*, di Giustiniano, che alcuni Cristiani altresì avevano quel costume introdotto del nono giorno, ma S. Agostino nella Questione 172 in Exod. lo riprovò: *Mihi videntur ab hac consuetudine prohibendi si qui Christianorum istum in mortuis suis numerum servant, qui magis est in gentiliis consuetudine.*

544) Nè il nono, nè il quarantesimo giorno ho io trovato unquam di osservazione per i Morti tra Veneti. Ma sibbene erasi introdotto fra essi, non so se per pietà o pompa, il giorno *sesantesimo* dopo la morte. Può essere, che il zelo degli Ecclesiastici abbia ciò suggerito alla semplicità de' nostri Maggiori. Checchè ne sia, alcuni celebravano la Messa pei defonti non solo nel trentesimo, ma nel sessantesimo eziandio: e Loredana Raimondo nel suo testamento 1491, nel nostro Catastico I, 187, ordina la Messa per l'anima sua *in diem trigesimum & sexagesimum.*

545) Altri più devoti e forse più doviziosi, non si contentavano di quei giorni solitarij, volevano che per 30 o 60 continui si celebrasse per essi la Messa: e quelle dicevansi *di S. Gregorio*, che erano appunto 30, queste forse per pareggiar il numero, erano 60, e dicevansi *della Madonna*. Erano i nostri antichi assai divoti della B. V. e questa divozione senza dubbio suggerì loro di eleggere le Messe della Madonna onde compiere quel duplicato numero delle Gregoriane. Ancora nel

Sec.